

STORIA ECONOMICA

A N N O X X V I (2 0 2 3) - n . 2



Edizioni Scientifiche Italiane

Direttore responsabile: LUIGI DE MATTEO

Comitato di Direzione: ANDREA CAFARELLI, GIOVANNI CECCARELLI, DANIELA CICCOLELLA, ALIDA CLEMENTE, FRANCESCO DANDOLO, LUIGI DE MATTEO, GIOVANNI FARESE, ANDREA GIUNTINI, ALBERTO GUENZI, AMEDEO LEPORE, STEFANO MAGAGNOLI, GIUSEPPE MORICOLA, ANGELA ORLANDI, GIAN LUCA PODESTÀ, MARIO RIZZO, GAETANO SABATINI

La Rivista, fondata da Luigi De Rosa nel 1998, si propone di favorire la diffusione e la crescita della Storia economica e di valorizzarne, rendendolo più visibile, l'apporto al più generale campo degli studi storici ed economici. Di qui, pur nella varietà di approcci e di orientamenti culturali di chi l'ha costituita e vi contribuisce, la sua aspirazione a collocarsi nel solco della più solida tradizione storiografica della disciplina senza rinunciare ad allargarne gli orizzonti metodologici e tematici.

Comitato scientifico: Frediano Bof (Università di Udine), Giorgio Borelli (Università di Verona), Aldo Carera (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Francesco D'Esposito (Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara), Marco Doria (Università di Genova), Giulio Fenicia (Università di Bari Aldo Moro), Luciana Frangioni (Università di Campobasso), Paolo Frascani (Università di Napoli "L'Orientale"), Maurizio Gangemi (Università di Bari Aldo Moro), Germano Maifreda (Università di Milano), Daniela Manetti (Università di Pisa), Paola Massa (Università di Genova), Giampiero Nigro (Università di Firenze), Nicola Ostuni (Università Magna Gracia di Catanzaro), Paola Pierucci (Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara), Giovanni Vigo (Università di Pavia), Giovanni Zalin (Università di Verona)

Storia economica effettua il referaggio anonimo e indipendente.

Direttore responsabile: Luigi De Matteo, e-mail: ldematteo@alice.it.

Direzione: e-mail: direzione@storiaeconomica.it.

Redazione: Storia economica c/o Daniela Ciccolella, CNR-ISMED, Via Cardinale G. Sanfelice 8, 80134 Napoli.

Gli articoli, le ricerche, le rassegne, le recensioni, e tutti gli altri scritti, se firmati, esprimono esclusivamente l'opinione degli autori.

Amministrazione: Edizioni Scientifiche Italiane, via Chiatamone 7, 80121 Napoli – tel. 081/7645443 pbx e fax 081/7646477 – Internet: www.edizioniesi.it; e-mail: periodici@edizioniesi.it

Registrazione presso il Tribunale di Napoli al n. 4970 del 23 giugno 1998.

Responsabile: Luigi De Matteo.

Copyright by Edizioni Scientifiche Italiane – Napoli.

Periodico esonerato da B.A.M. art. 4, 1° comma, n. 6, d.P.R. 627 del 6 ottobre 1978.

SOMMARIO

ANNO XXVI (2023) - n. 2

PERCORSI DI RICERCA DELLA STORIA ECONOMICA

a cura di A. Cafarelli, F. Dandolo e G. Sabatini

- Premessa* di Andrea Cafarelli, Francesco Dandolo e Gaetano Sabatini p. 259
- DARIO SALVATORE, *Sulle ali di Vittorio Veneto. Napoli «Porto dell'Oriente» nel primo dopoguerra* » 265
- FRANCESCO OLIVA, *Fascismo e Estado Novo. Amministrazione, pianificazione e politiche abitative a Roma e Lisbona tra le due guerre* » 309
- MATTEO NARDOZI, *Il percorso negoziale per una nuova legittimazione dell'Italia dopo la guerra: il confronto sull'Eritrea tra il Governo italiano e il Regno Unito (1945-1953)* » 341
- MARCO BERTUCCIO, *Esportare per ricostruire, importare per industrializzare: il ruolo dell'Iri nei rapporti economici italo-argentini del secondo dopoguerra (1945-1948)* » 365
- RENATO RAFFAELE AMOROSO, *Alle origini della cooperazione economica comunitaria. La Banca Europea per gli Investimenti e la «Europeizzazione» della questione meridionale (1958-1963)* » 401
- MARIO ROBIONY, *Equilibri politici, assetti bancari e finanziamento industriale al confine orientale. Il caso del Mediocredito del Friuli (1955-1967)* » 441
- ALESSANDRO ALBANESE GINAMMI, *Banche, commercio e diplomazia. La cooperazione fra Italia e Turchia nel Mediterraneo alle origini della Comunità Economica Europea* » 473
- CARLO CATAPANO, *Tra nuove opportunità e persistenti asimmetrie. Le relazioni Cina-America Latina e il caso argentino* » 495

PERCORSI DI RICERCA DELLA STORIA ECONOMICA

PREMESSA

A differenza dei fascicoli della rivista definiti come monografici, la novità di questo numero è di trovare la sua unitarietà non in un unico filone tematico che accomuna le ricerche che vi sono incluse. La compattezza che motiva il ricorso all'appellativo di numero monografico risiede piuttosto nel porre in rilievo un'esigenza di cui si avverte – soprattutto in questi ultimi anni - la necessità: assicurare alla Storia economica, come d'altronde si riscontra per tutti gli ambiti scientifici più significativi della realtà accademica italiana, di potersi giovare costantemente dell'apporto di nuove generazioni di ricercatori che, nel solco di un'apprezzata e consolidata tradizione storiografica, sappiano condurre con responsabilità e tenacia indagini e ricerche in grado di garantire solida qualità e autorevolezza all'avanzamento degli studi in materia. Sono da tempo scomparsi i dottorati di ricerca integralmente dedicati alla Storia economica, la cui denominazione, non a caso, spesso si richiamava alla stessa disciplina. Sono stati gli spazi entro i quali coloro che scrivono queste brevi note introduttive si sono formati e hanno intrapreso la carriera accademica. A peggiorare le prospettive di tenuta e crescita del settore si è aggiunto un simultaneo e spesso immotivato ridimensionamento della presenza della Storia economica come disciplina formativa e caratterizzante nell'ambito della complessiva revisione dei Corsi di laurea triennali e magistrali.

Oggi, a distanza di vari anni da questi interventi di riforma e dai loro concreti effetti sul piano scientifico e accademico, nel fare un bilancio scevro da difese ideologiche o strumentali, si può serenamente affermare che si sia trattato di un processo di revisione sotto vari aspetti quanto meno precipitoso, che, nel determinare, nel nome della semplificazione, un preoccupante e sensibile impoverimento culturale, rischia di dissipare il fondamentale patrimonio di tematiche e metodologie, ereditato dalle generazioni precedenti, che ha costituito a pieno titolo una dimensione eminente della più complessiva memoria

storica dell'Italia. Una memoria storica di cui peraltro si constata il valore ineludibile proprio nel momento in cui si intende analizzare l'evoluzione della realtà economica e sociale presente, laddove, per una compiuta ricostruzione e interpretazione, non si può prescindere dalle vicende del passato per risalire alle origini e alle cause dei processi in atto e non di rado per trarne insegnamenti sulle misure più o meno opportune da adottare per farvi fronte.

Attrarre nuove energie allo studio della Storia economica è divenuto un compito molto arduo: sollecitare giovani, anche fermamente motivati per la ricerca scientifica, a porre al centro dei loro interessi di studio temi e argomenti di tale disciplina risulta un'operazione sempre più complessa, sia per gli ostacoli riscontrati nel reperire accoglienza in collegi di dottorato straordinariamente variegati, sia per individuare ben delineati ambiti entro cui trasmettere la peculiarità della strumentazione metodologica della disciplina, sia, infine, a causa del tangibile ridimensionamento degli sbocchi lavorativi nel panorama accademico e del mondo della ricerca italiano, di gran lunga insufficienti rispetto anche a un recente passato.

Difficoltà che comunque non hanno impedito l'emergere di una nuova generazione di appassionati ricercatori che in modo consapevole hanno inteso proficuamente associare le loro indagini al settore disciplinare della Storia economica. Così nella scorsa primavera si è voluta effettuare una ricognizione delle ricerche in corso con un seminario tenutosi a Napoli il 17 maggio 2023 presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, ospitato con grande sensibilità dalla collega Vittoria Fiorelli, la quale ha ritenuto che l'incontro potesse essere parte integrante dei suoi corsi di insegnamento anche al fine di suscitare l'interesse degli studenti per le tematiche storico-economiche. Un'ospitalità rivelatasi ineccepibile e assolutamente ben riuscita come confermano l'attenzione e il coinvolgimento che hanno caratterizzato la partecipazione del vasto pubblico che ha aderito al seminario. Ed è per tale motivo che coloro che scrivono sentono di dover ribadire in questa sede il ringraziamento più sentito a Vittoria Fiorelli per la competente disponibilità nell'assicurare uno spazio di discussione che, seppure solidamente contestualizzato nel campo della scientificità dell'analisi, ha rivelato significativi stimoli per orientare una più esaustiva comprensione delle questioni connesse al presente.

Nel corso del seminario, arricchito dalla presenza di diversi colleghi che, con spunti, riflessioni e domande, hanno vivacizzato e problematizzato la discussione, sono affiorati tratti di chiara originalità dalle ricerche presentate, ricerche imperniate su temi di grande rile-

vo, frutto di lunghe e accurate indagini documentarie svolte presso archivi in Italia e all'estero e ben inquadrato nel contesto della letteratura internazionale sugli argomenti indagati. Pertanto, al termine della proficua mattinata, si è inteso evitare di disperdere i contributi, che già per come erano stati proposti in sede di confronto avevano acquisito in larga misura la fisionomia di saggi, e si è convenuto che, dopo un'ulteriore e approfondita integrazione e rivisitazione, fossero meritevoli di pubblicazione.

Nell'ipotizzare quale sede potesse accogliere i suddetti saggi, si è subito ritenuto che *Storia economica* fosse la più appropriata. Infatti, fin dalle linee programmatiche e, poi, negli oltre venticinque anni di attività, la rivista ha perseguito lo scopo prioritario di garantire spazio alle giovani generazioni di studiosi, che potevano trovare nelle sue pagine l'opportunità per formulare e proporre alla comunità scientifica di docenti e ricercatori di *Storia economica* cui è rivolta – peraltro, va da sé, non in modo esclusivo – gli esiti e le linee interpretative delle proprie indagini. Nel rispetto del rigoroso doppio referaggio anonimo, principio cardine che naturalmente è stato osservato per i contributi di questo fascicolo, è noto che *Storia economica* è stata da sempre aperta, senza alcuna preclusione, agli studiosi che manifestano competenza, attitudine e dedizione per la ricerca storico-economica. E in questa prospettiva i giovani hanno avuto e hanno un ruolo particolare, rappresentano la continuità e a volte l'innovazione di una lunga tradizione di studi e ricerche, alla quale del resto, meritoriamente, *Storia economica* qualche anno fa ha dedicato un importante numero monografico, *Le radici della Storia economica in Italia. La costruzione di un metodo*¹. In altre parole, la rivista coniuga la funzione di contribuire alla formazione dei giovani studiosi, già di per sé rilevante ma ora divenuta essenziale a causa della perdita di qualificati luoghi di riferimento a quella di approfondire – come si è opportunamente evidenziato nella premessa del numero appena citato – la feconda lezione dei «maestri che hanno concorso a rendere vitale la *Storia economica in Italia*».

Senza pretesa di completezza e limitandosi ad alcune linee portanti dei singoli saggi, essi possono essere ricondotti a quattro sezioni. La prima comprende i due contributi di apertura di Dario Salvatore e Francesco Oliva relativi agli aspetti dell'economia italiana tra le due

¹ L. DE MATTEO, A. GUENZI, P. PECORARI, *Premessa a Le radici della Storia economica in Italia. La costruzione di un metodo*, «*Storia economica*», XVII (2014), 2, p. 281.

guerre mondiali. Al centro vi è lo studio dell'impatto delle vicende belliche sulle strutture produttive e civili di tre grandi metropoli europee: Napoli, Roma e Lisbona. L'orizzonte è su tematiche diverse. Nel caso di Napoli, l'analisi si concentra sulle attività economiche promosse nel porto, che rivela un buon grado di vitalità in risposta alle devastazioni causate dal Primo conflitto mondiale: un'analisi che getta luce sul progetto perseguito dal regime fascista di fare della metropoli partenopea il perno dei traffici marittimi nel Mediterraneo. Il secondo saggio si focalizza su una comparazione fra Roma e Lisbona sulle politiche urbanistiche volte alla realizzazione dei quartieri di edilizia popolare. Un obiettivo che scaturisce da due esigenze distinte: rendere le due Capitali «città vetrina» dei regimi e andare incontro a un bisogno particolarmente avvertito dalla popolazione. Anche in questo caso, l'analisi, attraverso un'impostazione metodologica di ampio respiro, anticipa un tema che segnerà la storia economica dei principali centri urbani europei nella seconda metà del Novecento. La seconda sezione si compone di due contributi: gli autori sono Matteo Nardozi e Marco Bertuccio, che indagano la tipologia di relazioni commerciali bilaterali dell'Italia con l'Eritrea e con l'Argentina, scegliendo come ambito cronologico gli anni successivi alla Seconda guerra mondiale. Anche in questi contributi affiora con immediatezza il grado di significativa innovatività, non solo perché concentrano l'attenzione dei legami che l'Italia definisce in contesti extraeuropei – mentre, come è noto, vi è un'importante letteratura in materia che si focalizza principalmente nello scenario occidentale – ma anche perché danno rilievo alle comunità di italiani ospitati in quei Paesi, che continuano ad avere un ruolo dinamico, osservato a Roma con interesse nell'ambito della più generale scelta dei governi italiani nel secondo dopoguerra di privilegiare con convinzione un'economia aperta. Sempre sull'Italia, ma con uno sguardo rivolto al contesto internazionale, seguono i saggi di Renato Raffaele Amoroso e Mario Robiony, inclusi nella terza sezione, nei quali si esaminano le politiche di sviluppo regionale negli anni Sessanta. I territori in cui si radica l'analisi – Mezzogiorno e Friuli – rientrano nelle aree più depresse dell'Europa: ne consegue l'impegno a ricercare strategie in grado di avviare allo sviluppo in una delle stagioni in cui è più evidente lo slancio delle politiche economiche volte a perseguire l'obiettivo ambizioso di ridurre progressivamente i divari regionali. Ed è interessante constatare come in entrambi i casi territoriali analizzati sia decisivo l'apporto di capitale esterno, di matrice bancaria, nella forma di prestiti a medio e a lungo termine a tassi agevolati, per incoraggiare la formulazione di piani

di industrializzazione confacenti alle esigenze delle zone coinvolte. Infine, nella quarta sezione sono compresi i due saggi di Alessandro Albanese Ginammi e Carlo Catapano sulle politiche di sviluppo regionale in Turchia in collaborazione con l'Italia agli inizi del processo di integrazione europea e sulle relazioni fra Cina e America Latina, con un approfondimento del caso dell'Argentina. Il quadro d'insieme che si evince è di una circolarità di legami, interdipendenze, condizionamenti molto più estesi e strutturati rispetto a quanto la letteratura sulle relazioni internazionali fino a oggi ha illuminato, soprattutto in merito alle componenti più propriamente economiche.

Da questa rapida rassegna, che vuole essere di stimolo per il lettore ad approfondire con attenzione le ricerche qui pubblicate, emerge l'ampiezza delle questioni che con la metodologia della Storia economica si prestano a essere esplorate. Seppure oggetto di analisi in passato, le tematiche affrontate continuano a rivelare aspetti inediti grazie all'apporto di un ricambio generazionale, necessario per rinnovare tradizioni di studi che hanno già conseguito in Italia e all'estero un importante riconoscimento. Sono questi i motivi per cui il numero monografico, nell'offrire uno spaccato dei nuovi percorsi della ricerca nel campo della Storia economica, ci sembra confermi, accanto al fruttuoso ruolo della Rivista che ne accoglie il lavoro, l'importanza dell'apporto di giovani ricercatori alla disciplina e, in particolare, all'analisi di tematiche attuali e di evidente rilievo sul piano storiografico e dell'interpretazione del mondo contemporaneo.

ANDREA CAFARELLI

Università degli Studi di Udine

FRANCESCO DANDOLO

Università degli Studi di Napoli Federico II

GAETANO SABATINI

Università degli Studi Roma Tre, CNR-ISEM